

## **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Mercoledì 21 luglio 2021

**Plenaria**

**96ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GASPARRI**

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### ***IMMUNITÀ PARLAMENTARI***

***Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse avanzata dal senatore Stefano Candiani in relazione alla richiesta di imputazione avanzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania***

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 23 giugno 2021.

La Giunta ascolta, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*), il quale svolge le proprie argomentazioni difensive in merito ai profili inerenti alla documentazione in esame.

Intervengono per porre all'auditò alcuni quesiti i senatori URRARO (*L-SP-PSd'Az*), PAROLI (*FIBP-UDC*) e D'ANGELO (*M5S*), ai quali risponde il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*), fornendo gli elementi informativi richiesti.

Congedato il senatore Candiani, il seguito dell'esame è rinviato.

***Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse avanzata dal senatore Mario Michele Giarrusso in relazione alla richiesta di imputazione avanzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania***

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 31 marzo 2021 e proseguito nelle sedute del 7 aprile, 5 e 26 maggio, 9 e 23 giugno 2021.

Il relatore, senatore CUCCA (*IV-PSI*), fa preliminarmente presente che in data 11 febbraio 2021, la Presidenza del Senato ha trasmesso alla Giunta una lettera del senatore Giarrusso con la quale chiede che sia sottoposta al Senato la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione a una richiesta di imputazione avanzata dalla Procura della Repubblica di Catania in un procedimento penale pendente nei suoi confronti.

I fatti all'origine del procedimento si sono svolti tra il 30 ottobre 2017 e il 21 gennaio 2018. Si tratta di alcuni *post* che il senatore avrebbe pubblicato su *Facebook* offensivi per la reputazione della signora Debora Borgese, contenenti le seguenti parole: «*Pensate che una nota lingua velenosa catanese malgrado il cognome pseudo rivoluzionario, mi dicono sia la discendente di Madame de Pompadour*»; «*Una finta seguace di Robespierre e vera stipendiata di Fratelli d'Italia. Al solo nominarla accadono disgrazie*»; «*Attento alla sfiga*» in risposta a un commento in difesa della signora Borgese. Infine, il 21 gennaio 2018, il senatore avrebbe pubblicato una vignetta della querelante con la didascalia «*Nel frattempo Madame Pompadour continua a sbavare bile*» e, riferendosi a una foto che la ritraeva insieme al signor Alessio Occhinegro avrebbe commentato «*Pessima compagnia*».

Dagli atti in possesso della Giunta risulta che, all'esito delle indagini preliminari del procedimento n. 2600/18 R.G.N.R. Mod. 21, è stato disposto nei confronti dell'imputato senatore Giarrusso decreto di citazione diretta a giudizio, con contestuale fissazione dell'udienza dinanzi al Tribunale di Catania in composizione monocratica per il 22 gennaio 2020.

In data 22 aprile 2021 il senatore Giarrusso ha inviato alla Giunta una memoria in cui ha chiesto che venga riconosciuta l'insindacabilità delle opinioni ritenute offensive dalla signora Debora Borgese, oggetto del decreto di citazione diretta a giudizio della procura della Repubblica di Catania già inviato alla Giunta.

In primo luogo il senatore ricorda che attualmente è componente, così come nella legislatura scorsa, della Commissione Antimafia, della Commissione Giustizia e di questa Giunta e che nella scorsa legislatura era coordinatore, in seno alla Commissione Antimafia, del Comitato per le infiltrazioni mafiose negli enti locali. L'attività svolta in tale ambito lo ha portato a essere primo firmatario del disegno di legge presentato al Senato

n. 510 sulla modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso.

Il senatore Giarrusso nella memoria illustra poi brevemente l'articolo 68 della Costituzione e la legge 140 del 2003 riferendosi all'irrinunciabilità della prerogativa dell'insindacabilità volta a salvaguardare la piena libertà d'espressione del parlamentare. L'applicazione della guarentigia, oltre all'attività svolta in sede parlamentare, si estende anche alle attività della stessa natura svolte fuori dal Parlamento.

Nel caso specifico, prosegue la memoria, non vi sarebbe dubbio che si è di fronte a un atto connesso funzionalmente con l'incarico parlamentare. Il senatore precisa che i *post* oggetto della querela non fanno riferimento nominale alla signora Borgese e che sono stati pubblicati a commento di episodi di candidature di soggetti cosiddetti impresentabili, tema ricadente nell'ambito delle sue funzioni parlamentari e oggetto di esame da parte degli organi istituzionali di cui è componente.

Si evidenzia in via preliminare che la legge n.140 del 2003 contempla all'articolo 3, comma 7, una modalità «speciale» di attivazione del procedimento parlamentare per la verifica della prerogativa dell'insindacabilità. Tale modalità speciale prevede che il senatore interessato possa autonomamente investire della questione la Camera di appartenenza, senza dover seguire l'iter «ordinario», previsto nei commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo 3 e quindi senza sollevare l'eccezione in giudizio.

L'unica condizione richiesta dal sopracitato comma 7 dell'articolo 3 è che sia «*in corso un procedimento giurisdizionale di responsabilità nei suoi confronti*» (come recita testualmente la norma in questione).

Nel caso di specie, dagli atti in possesso della Giunta risulta che, all'esito delle indagini preliminari del procedimento n. 2600/18 R.G.N.R. Mod. 21, è stato disposto nei confronti dell'imputato senatore Giarrusso decreto di citazione diretta a giudizio, con contestuale fissazione dell'udienza dinanzi al Tribunale di Catania in composizione monocratica. Alla luce di tale circostanza, si evidenzia che il procedimento penale in questione è «*in corso*» e che pertanto sussiste il requisito richiesto dalla legge n. 140 del 2003 per l'attivazione dell'istruttoria parlamentare.

Si rende preliminarmente opportuno rammentare che la giurisprudenza costante della Consulta (vedi, tra tutte, le sentenze della Corte costituzionale n. 144 del 2015, n. 55 del 2014, n. 305 del 2013 e n. 81 del 2011) ritiene che le dichiarazioni rese *extra moenia* (in un'intervista, ad esempio) da un parlamentare siano coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio del mandato parlamentare, basato sulla corrispondenza sostanziale di contenuto tra opinioni espresse all'esterno e opinioni espresse nell'ambito di attività parlamentari. In altri termini la Corte costituzionale, recependo anche gli indirizzi interpretativi della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritiene configurabile la prerogativa dell'insindacabilità nei casi in cui la dichiarazione «esterna» del parlamentare (alla stampa o sui *social*) abbia finalità divulgativa di opinioni espresse nel corso delle attività parlamentari. Il pa-

rametro sul quale la Corte costituzionale valuta la sussistenza o meno del nesso funzionale è appunto la sostanziale corrispondenza di contenuto fra la dichiarazione espressa all'esterno delle aule parlamentari e quella pronunciata all'interno, con la precisazione che non è necessaria una puntuale coincidenza terminologica tra i due atti (*extra moenia* e *intra moenia*), essendo invece sufficiente una corrispondenza contenutistica sostanziale.

Si rileva a tal proposito che il senatore Giarrusso ha trattato la questione delle candidature dei cosiddetti «impresentabili» nel corso della XVII Legislatura in alcuni atti di sindacato ispettivo.

In particolare, in data 22 luglio 2014 ha presentato l'interrogazione orale, svolta poi nella seduta d'Aula del 10 marzo 2016, n. 3-01125 sulle presunte irregolarità alle elezioni comunali del 2012 di Alcamo nelle quali il candidato eletto sindaco sarebbe stato appoggiato da un cosiddetto «impresentabile» esprimendosi con le seguenti parole: *«a parere degli interroganti genera preoccupazione sia la lunghezza sia dei tempi giudiziari che di verifica anche in occasione di procedimenti elettorali, urgenti per legge, sia l'atteggiamento assunto da esponenti politici locali, molto vicini all'ex senatore Papania, che farebbero equivocamente intendere di avere influito e di potere ancora influire nel procrastinare i tempi giudiziari in modo da far giungere decisione a mandato sostanzialmente completato»*.

Il 4 febbraio 2016 ha presentato l'interrogazione n. 3-02557 relativa alle elezioni comunali del 2015 ad Agira, nelle quali la candidata sindaco sarebbe stata appoggiata da persone in stretti rapporti con esponenti della criminalità organizzata e da un collega di partito ritenuto «impresentabile»; così riassumeva la questione il senatore: *«il signor Giannetto, oltre alle citate pericolose frequentazioni, risulterebbe essere dipendente del Comune di Agira, cosa che, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe suscitare un serio allarme in ordine ai possibili condizionamenti dell'attività amministrativa; [...] la neo eletta sindaco di Agira risulterebbe politicamente vicina al più influente politico della provincia di Enna, nonché compagno di partito ossia a Vladimiro Crisafulli; Crisafulli fu estromesso dalle liste elettorali del PD in occasione delle consultazioni politiche del 2013 in quanto definito "impresentabile"»*.

Come ha sottolineato il senatore Giarrusso nella propria memoria, attualmente è componente, così come nella legislatura scorsa, della Commissione Antimafia, della Commissione Giustizia e di questa Giunta e nella scorsa legislatura era coordinatore, in seno alla Commissione Antimafia, del Comitato per le infiltrazioni mafiose negli enti locali. L'attività svolta in tale ambito lo ha portato a essere primo firmatario del disegno di legge presentato al Senato n. 510 sulla modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso.

Sempre relativamente all'attività svolta nell'ambito della Commissione antimafia con riferimento alla presentazione alle elezioni dei cosiddetti «impresentabili», si rileva che nella seduta della predetta Commissione n. 210 del 13 giugno 2017 il senatore Giarrusso interveniva affermando: *«A lei certamente non può sfuggire che in questo momento abbiamo un pregiudicato per mafia che svolge campagna elettorale in ma-*

*niera chiarissima, Totò Cuffaro, che il candidato arrivato secondo alle elezioni di Palermo è un indagato per voto di scambio, Ferrantelli, un politico mafioso appoggiato apertamente da Totò Cuffaro, che il candidato più votato a Trapani è una persona appena arrestata dalla magistratura ed è soggetto a una richiesta di misura cautelare, uno degli sfidanti era un soggetto che la Procura ha indicato come socialmente pericoloso. La tracotanza della mafia sta emergendo, abbiamo avuto problemi ad Avola, dove è intervenuto il signor prefetto che ha fatto tutto quello che poteva, ma lei immagini una indicazione palese da parte dei Crapula del consigliere comunale da votare, che fa parte della compagine che ha espresso il sindaco e che questo sindaco farà entrare in consiglio comunale, perché questo candidato guarda caso è il primo dei non eletti, quindi basta un assessorato per farlo entrare in consiglio comunale in maniera palese» (testo tratto dal resoconto stenografico).*

Alla luce delle argomentazioni fin qui evidenziate e tenuto quindi conto che il senatore Giarrusso ha più volte affrontato in sede parlamentare la tematica delle candidature dei cosiddetti «impresentabili», il relatore Cucca propone che la Giunta riconosca nel caso di specie la prerogativa dell'insindacabilità delle opinioni espresse, di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **VERIFICA DEI POTERI**

Il PRESIDENTE in materia di verifica dei poteri nella Circoscrizione estero – Ripartizione America meridionale, informa che in data 30 giugno 2021 è pervenuta alla Giunta una memoria integrativa dell'onorevole Porta con allegata la perizia di tipo tecnico-grafica disposta dalla Procura della Repubblica di Roma su un campione di schede relative alle elezioni politiche 2018.

Comunica poi che, a seguito di quanto preannunciato nella seduta del 23 giugno scorso, ha inviato una lettera alla Presidenza del Senato finalizzata a porre all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo i Documenti III, nn. 3 e 4, relativi alle due elezioni contestate, rispettivamente nelle Regioni Campania e Puglia, entrambi depositati in Assemblea il 6 ottobre 2020. In particolare – prosegue il Presidente Gasparri – in tale missiva ha espresso la propria preoccupazione per la mancata calendarizzazione in Assemblea dei predetti Documenti, che costituisce un sintomo evidente di un «rallentato uso» della prerogativa dell'articolo 66 della Costituzione, evidenziando peraltro che si tratta nel caso di specie di tutelare il diritto soggettivo ad essere eletti, avente rango costituzionale.

Nella lettera sopracitata è stato sottolineato che il sistema elettorale vigente per il Senato prevede dei calcoli a livello nazionale ai fini dell'individuazione delle liste che hanno superato la soglia di sbarramento del 3% ai fini del riparto proporzionale nei collegi plurinominali, per cui la convalida

finale degli eletti non può che avvenire contestualmente per tutte le Regioni, in esito a conteggi precisi riguardanti ciascuna di esse. Pertanto, la mancata definizione in Assemblea delle due ricordate fattispecie (Campania e Puglia) in collegi plurinominali, impedisce di fatto che la Giunta possa procedere a deliberare la proposta all'Assemblea di convalidare gli eletti nei collegi proporzionali anche nelle altre Regioni, come pure sarebbe già stato possibile essendo stati ultimati da tempo i controlli sui risultati elettorali (anche di tipo matematico) nelle circoscrizioni regionali. Si tratta della posizione di ben 193 senatori – ben oltre la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea – i quali rischiano di terminare la Legislatura senza avere una definitiva certezza circa il proprio *status* in mancanza della convalida della loro condizione soggettiva di parlamentari. Sarebbe la prima volta dal 1948 in cui si verificherebbe in termini così estesi un fenomeno del genere, con la conseguenza per la maggioranza dei senatori di aver svolto il mandato parlamentare solo in virtù di un atto provvisorio (le proclamazioni degli uffici elettorali) mai convalidato dall'Assemblea.

Infine, nella missiva in questione, è stato fatto presente che la convalida delle elezioni generali nelle ultime legislature è sempre avvenuta nel rispetto del termine, pur ritenuto ordinatorio, dei diciotto mesi dalla costituzione della Giunta stessa, previsto dall'articolo 20 del Regolamento per la verifica delle elezioni del Senato.

Il Presidente Gasparri ha evidenziato che la Presidente Casellati, nel condividere le argomentazioni evidenziate nella missiva in questione, ha scritto a tutti i Presidenti dei Gruppi, sottoponendo agli stessi le questioni fin qui descritte, al fine di consentire una soluzione delle stesse in tempi ragionevoli.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*), nel condividere integralmente i contenuti della lettera scritta dal Presidente Gasparri, sollecita una definizione in Giunta delle questioni di verifica dei poteri inerenti la regione Emilia Romagna, nonché delle questioni relative alla Circostrizione Estero – ripartizione America Meridionale. In riferimento a tale ultima tematica, evidenzia che nella documentazione trasmessa dall'onorevole Porta sono stati forniti tutti gli elementi necessari, sia in relazione alla prova delle irregolarità indicate nel ricorso, sia riguardo alla cosiddetta prova di resistenza.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*), nel sottolineare che nella memoria dell'onorevole Porta sono stati chiariti tutti gli aspetti in ordine alla prova di resistenza, sollecita la definizione in Giunta di tale vicenda.

Il PRESIDENTE fa presente che nella prossima seduta saranno messe all'ordine del giorno entrambe le questioni di verifica dei poteri richiamate dal senatore Cucca e dalla senatrice Rossomando, ossia quelle inerenti alla regione Emilia Romagna e quelle inerenti alla Circostrizione Estero – ripartizione America Meridionale.

*La seduta termina alle ore 9,30.*